





# Il pensiero di Antonio Gramsci sull'opera del Machiavelli

di ROBERTO BATTAGLIA

L'ultimo volume di Gramsci offre una tale ricchezza di motivi, un così denso intreccio di argomenti da rendere quasi impossibile una recensione che ne abbracci in una sola volta tutta la vastità. Perciò ci sembra utile scegliere fra i tanti spunti e le occasioni di studio un tema che è forse il più immediato, il tema che sorge spontaneamente in ogni lettore quando vede sulla copertina il nome del Machiavelli. L'autore del *Principe* è senza dubbio fra i classici della nostra letteratura meno letti e diffusi, malgrado il gran numero di molli onori; tutti invece conoscono o credono di conoscere il significato del suo insegnamento: «machiavellico» vuol dire appunto nell'uso comune «chi opera astutamente solo a propria utilità usando frode e violenza», come sanza, ad esempio, il Tommaso nel suo dizionario, ricordando che nel 1640 s'era celebrato il centenario di Machiavelli «con nuova religione malagurosa all'Italia».

Tanti è la suggestione dell'aggettivo e anche della massima che al Machiavelli viene inestintamente attribuita («il fine giustifica i mezzi») che la curiosità verso la sua opera è prima morale che politica e sul terreno della morale si scontrano infatti, prima che su ogni altro campo, non solo i suoi critici antichi, ma anche i più moderni interpreti. Per riassumere assai brevemente il problema, gli idealisti riconoscono in Machiavelli uno dei fondatori del mondo moderno, il creatore della «morale laica» che trova solo in se stessa e nel suo sviluppo la propria giustificazione e i cattolici lo accusano invece d'aver svelato il male delle basi tradizionali, ossia religiosi, d'aver per primo teorizzato l'indipendenza dello Stato, anche nel campo morale, dalla Chiesa. Il problema, così posto, diviene a un certo punto insolubile o di lana caprina perché tanto gli idealisti quanto i cattolici lo pongono «in astratto», impugnando il nome del Machiavelli come il vessillo di due opposte schierate, a una e all'altra stranamente a somiglianza dei dannati danteschi.

L'importanza di Gramsci anche in questo campo sta nel fatto, che fin dal primo momento, egli non entra nella questione come un puro teorico o un moralista animato da un suo interesse individuale, ma come il dirigente della classe operaia italiana, come colui che dispone di un metodo che non soltanto a spiegare la realtà, ma a trasformarla. La sua indagine è quindi rivolta innanzi tutto a collocare il Machiavelli nei suoi tempi, a ristabilire quell'unità della sua opera che è stata sempre il problema cruciale della critica. Da questa ricerca deriva la novità dei quesiti di Gramsci, il vigoroso impulso dato a un tema che sembrava ormai fermo nelle formulazioni crociane e derivava anche l'impostazione particolare che viene data al problema morale.

Come tutta l'analisi di Gramsci converge ad attribuire a Machiavelli un fine preciso, la costruzione d'uno Stato moderno attuato nei modi o con i mezzi allora «necessari», anche la frode, anche la violenza, così oggi Gramsci non si pone come fine la creazione d'un qualsiasi partito, ma del moderno Principe, del partito della classe operaia. E questo il punto preciso di riferimento cui si collega e intorno a cui si spiega tutta la morale di Gramsci. «Spesso si presentano le cose come se noi non avessimo più una nostra morale e molto spesso la borghesia accusa noi comunisti di negare ogni morale. Questo è un mezzo per falsare i concetti, per colare nei nostri occhi degli opai e dei contadini. In che senso noi neghiamo la morale, neghiamo l'etica? Neghiamo la morale predicata dai borghesi... Noi diciamo che la nostra etica dipende a tutto e per tutto dagli interessi di lotta di classe del proletariato (Lenin)».

Il ribadito quindi negli scritti di Gramsci il principio leninista, ma anch'esso non resta inerte come una formula, ma viene svolto e arricchito di particolari sviluppi della situazione italiana: quelle che a un lettore frettoloso potrebbero sembrare osservazioni staccate o sentenze racchiuse in se stesse altro non sono che i risultati acquisiti nel corso della lotta per l'organizzazione del Partito Comunista italiano.

to e piccolo che poi è un capriccioso soddisfare impulsi momentanei. Non sono difetti o vizi citati a caso, ma individuati, uno per uno, come i principali elementi di corruzione ideologica della borghesia. Rovesciate questi difetti e avrete le virtù, il senso di responsabilità, l'altruismo, la modestia, avrete non una qualsiasi morale, ma la morale stessa che Gramsci va elaborando anche nella dura esperienza carceraria, che spira a ogni passo dalle sue lettere.

Né questo, ossia l'indicazione delle nuove qualità morali che si devono formare nella lotta, è il punto d'arrivo o rappresenta per se stesso la soluzione definitiva del problema posto dal Machiavelli. «Questa associazione — ed è da leggere, evidentemente il partito della classe operaia — non si pone come un qualche cosa di definito e di irriducibile... ma la sua morale, l'etica di gruppo dev'essere concepita come capace di divenire norma di condotta per tutta l'umanità». Finché ciò non è avvenuto «si spiega l'angoscia di molti sul contrasto fra morale privata e morale pubblica — politica — essa è un riflesso inconscio e sentimentale acritico delle contraddizioni dell'attuale società, cioè dell'assenza di eguaglianza dei soggetti morali» (Gli intellettuali, ecc., p. 140).

Anche qui il passo, preso isolatamente, può sembrare di difficile interpretazione, tanto esso anticipa il futuro, tanto si rivolge non più alla società attuale di vista in classi, ma alla nuova società socialista, appena intravista nei suoi lineamenti. L'unica società ove sarà possibile l'eguaglianza dei soggetti morali. Non è un caso che proprio nell'U.R.S.S. questa anticipazione di Gramsci abbia trovato in uno dei momenti più critici della lotta per l'edificazione del socialismo, il processo di Mosca del 1928, il suo svolgimento e il suo chiarimento pressoché letterale.

Sono ancora di fronte anche qui la morale di Machiavelli e quella del comunismo, e Andrea Vichinsky ricostruisce la psicologia degli accusati, l'origine ideologica anche lontana del loro tradimento, rifacendosi alla prefazione di Kamenev al «Principe». Aveva quest'ultimo ammirato in Machiavelli «il maestro dell'atomismo politico», e riconosciuto in lui «il dialettico che ha dimostrato con le sue osservazioni la relatività di ogni criterio di bene e di male, di ciò che è lecito e di ciò che è illecito, di ciò che è legale e di ciò che è criminale». L'accusa di Vichinsky è implacabile e giusta. «Ecco una nuova spiegazione marxista del principio dialettico! Voi avete voluto trapiantare nella nostra società quei metodi e quei principi di lotta che sono propri agli sfruttatori», che furono propri alla borghesia ascendente e, come tale, sono stati enunciati da Machiavelli, Kamenev e i suoi compagni hanno dunque incominciato a tradire il marxismo quando hanno dimenticato il principio essenziale della sua morale, cioè la morale dell'unica classe che può liberare definitivamente gli oppressi e porre termine a tutte le contraddizioni della società divisa in classi, anche alla contraddizione fra morale privata e morale pubblica.

Ciò che Gramsci aveva intuito dal chiuso del carcere, come dirigente della classe operaia italiana, è divenuto realtà nello stato socialista dell'U.R.S.S.: ed è la realtà di questo «salto» compiuto nella storia dell'umanità in cui si sono risolti i vecchi problemi e i vecchi contrasti, che permette all'attuale dirigente non solo della classe operaia ma delle forze democratiche del nostro paese. Togliatti, di ribadire in modo così perentorio i principi di Lenin, di Stalin e Gramsci, è stato colui che s'appellano per giustificare la loro condotta alla «rivelazione di non so quali valori della moderna metafisica dei costumi che da noi, militanti comunisti, sarebbero misconosciuti, calpestati, distrutti. Così vuole la moda. Ma noi siamo uomini semplici. La nostra moralità non conosce quelle complicazioni metafisiche attraverso cui un truffatore diventa un eroe del pensiero contemplativo o della volontà pura. Ci atteniamo al giudizio degli uomini semplici. Intrigante lo chiamiamo intrigante. Il bugiardo, bugiardo. All'inno e all'altro non facciamo posto nelle nostre file. Ecco tutto!».

blemi e i vecchi contrasti, che permette all'attuale dirigente non solo della classe operaia ma delle forze democratiche del nostro paese. Togliatti, di ribadire in modo così perentorio i principi di Lenin, di Stalin e Gramsci, è stato colui che s'appellano per giustificare la loro condotta alla «rivelazione di non so quali valori della moderna metafisica dei costumi che da noi, militanti comunisti, sarebbero misconosciuti, calpestati, distrutti. Così vuole la moda. Ma noi siamo uomini semplici. La nostra moralità non conosce quelle complicazioni metafisiche attraverso cui un truffatore diventa un eroe del pensiero contemplativo o della volontà pura. Ci atteniamo al giudizio degli uomini semplici. Intrigante lo chiamiamo intrigante. Il bugiardo, bugiardo. All'inno e all'altro non facciamo posto nelle nostre file. Ecco tutto!».

ROBERTO BATTAGLIA

\* ANTONIO GRAMSCI. Nota sul Machiavelli, sulla politica e sullo Stato moderno, ed. Einaudi, 1939.

## Nel XIII anniversario della morte di Gramsci



ANTONIO GRAMSCI all'epoca dell'«Ordine Nuovo», il giornale da lui diretto a Torino assieme a Palmiro Togliatti



LA STANZA DELLA CASA PENALE di Turi nella quale Gramsci trascorse cinque anni e quattro mesi della sua lunga vita di recluso

### VISITA AI LUOGHI NEI QUALI GRAMSCI TRASCORSE LA SUA VITA DI RECLUSO

# Nessuno nel carcere di Turi dimenticherà il detenuto 7047

Una presenza fortissima - Sfogliando il libro matricola - Parla un vecchio recluso - «Coraggio, Faedda, presto andremo via di qui», - Due sigari in dono - L'agente Semerano racconta - «Scriveva 15 quaderni in un mese»

#### NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TURI, aprile. — Un po' appartata e quasi isolata dai giardini pubblici se ne sta la casa penale di Turi, dove per più di cinque anni rimase «ristretto» Antonio Gramsci. Secondo quanto mi è stato detto, dall'architetto Santo Simone fu ordinato nel 1850 di costruire un convento per le suore Clarisse di Santa Chiara. Ma in quei tempi il nostro bravo Simone era molto occupato nella sua attività di ingegnere e di costruttore di ponti, e non poteva interessarsi gran che dei lavori. La costruzione andava a rilento e fu sospesa per qualche tempo perché l'architetto patriota, perseguitato dalla polizia, dovette allontanarsi dalle parti di Bari. In definitiva, dopo varie altercazioni, il convento fu ultimato intorno al 1860. Ma le Clarisse non riuscirono a prenderne possesso perché, appena effettuata la «conquista regia» dell'Italia meridionale, venne estesa anche a queste regioni la legge Siccardi sull'associazione allo Stato dei beni ecclesiastici. Il vescovo di Conversano non riuscì a riavere più il convento: pochi anni dopo la accozione, incominciarono i lavori di adattamento a casa penale.

#### Indietro nel tempo

Sono passate le nove del mattino. E' l'ora migliore per la visita. Due guardie carcerarie mi fanno entrare. Avverti la presenza di un qualche cosa che domina su tutta la vita di un penitenziario, dal momento che ti senti chiudere il grosso portone alle spalle. Allora non ti rimane che seguire i movimenti dell'agente-partiano, numero uno, poi del secondo, di tutti gli altri infine. En-

triamo così nel regno dei «Regolamenti». Sfoglio il grosso libro matricola, giro le pagine e si va indietro nel tempo; a me interessa il numero 7047 che era quello di Antonio Gramsci durante la detenzione in questa casa penale. Dire di aver provato una grande commozione, quando ho avuto sotto gli occhi il foglio matricolare di Antonio Gramsci, è come cacciarsi a buon mercato. In tali momenti so che si pensa a molte cose, ma non si riesce a dirle. Soltanto un fatto mi si è affacciato all'mente con tutta la sua precisione, nel 1928 andavo per i 15 anni, avevo a pochi chilometri di distanza e non sapevo chi era Antonio Gramsci. Confesso di aver provato vergogna...

#### Una dura odissea

Nello stesso imbarazzo mi sono trovato quando ho preso contatto con altre cose che riguardano direttamente Gramsci e sono ancora qui vive. Allora da tutto l'insieme ho avuto una nozione delle sue sofferenze, della condizione in cui per 5 anni e 4 mesi ha vissuto Gramsci in questo penitenziario. Antonio Gramsci pare fosse stato assegnato in un primo tempo al penitenziario di Portofino per scontare la pena di 20 anni e 4 mesi e 5 giorni di reclusione. Alla richiesta del P. M. Isgrò, secondo il quale il cervello di Gramsci per vent'anni non avrebbe dovuto funzionare, il Presidente del Tribunale Speciale, Generale Saporiti, aderì in pieno ed aggiunse una pena accessoria di L. 6.200 di multa e 3 anni di vigilanza, come risulta dal foglio matricolare. Invece, date le sue condizioni di salute, Gramsci ebbe per destinazione Turi. Così il 19 luglio 1928 insieme a due detenuti co-

nuni lombardi, condannati per appropriazione indebita, falso, giunse dopo una traduzione durata più di 15 giorni.

Questo trattamento indiscriminato metteva Gramsci sullo stesso piano dei detenuti politici in condizione di salute precaria spietata la traduzione diretta. A Gramsci fu riservato sempre il trattamento peggiore, nei trasferimenti da un carcere all'altro: lunghe soste sui binari morti, viaggi su carri bestiame in pieno inverno e così via. Soltanto nel trasferimento da Turi a Celliara gli fu consentita la traduzione più comoda. Dejatti sul foglio matricolare, il 19 novembre 1933 è la data di trasferimento solo nel carcere di Turi lo stesso giorno dalla Casa Penale di Celliara. Allora Gramsci era già in condizioni di salute disperate.

#### Il compagno di Gramsci

I detenuti politici avevano un cortile tutto per loro, detto dai «comuni» a mezzo di un doppio muro, tra cui corre una specie di rammentamento. Qui Gramsci era come sempre, ma il regolamento s'incontrava con gli altri compagni che allora erano una cinquantina. E forse anche lui aspettava arduo «l'ora dell'aria», come sempre hanno fatto i fammi e detenuti. Di questi ce n'è ancora uno. E' l'ergastolano Faedda che vede tutti i giorni Gramsci. Quest'uomo ora ha 73 anni ed è nato in Basilicata, paese vicino ad Aless. luogo di nascita di Gramsci.

#### Attività instancabile

«Cupava sempre dai libri — mi dice — e mi chiedeva i quaderni per scrivere. Quando ne aveva riempito uno, me lo consegnava ed io lo passavo al direttore». Una volta bollate le pagine, veniva depositato in magazzino. Gramsci preferiva depositare i suoi quaderni per evitare che nelle perquisizioni venissero sciupati. Qualche volta si faceva comprare dell'inchiesta fuori del carcere perché migliorasse.

#### I ricordi del secondo

La guardia scelta Vito Semerano — anche lui ha conosciuto Gramsci — presta servizio in questo penitenziario da 23 anni, allora faceva il turno nel braccio «politici» al primo piano. Forse Semerano è stato l'uomo che ha avuto il maggior rispetto in questo luogo per Gramsci. E questa considerazione mi viene suggerita da un particolare, che Semerano mi racconta. Ci troviamo davanti alla porta della cella di Gramsci e lui mi parla della solitudine negli ultimi tempi di Gramsci per il suo stato oramai di salute. Specialmente il sistema nervoso doveva essere molto scosso e non poteva dormire. So che per regolamento



LA GUARDIA SCELTA VITO SEMERANO ebbe modo di conoscere da vicino le abitudini di Gramsci. «Scriveva sempre e mi chiedeva in continuazione dei quaderni. Talvolta ne riempiva fino a quindici in un mese»

la luce nell'interno della cella deve rimanere sempre accesa durante la notte. «A Turi c'era ora la spengere — mi dice Semerano — Era lui infatti di sorveglianza durante la notte; quando poi era di turno durante il giorno spesso entrava in cella e trovava Gramsci al tavolo di lavoro».



«CELLA IN CUI FU RISTRETTO ANTONIO GRAMSCI». Una porta come le altre della casa penale. Ma, appena oltrepassata, quale forte presenza si sente ancora nella squallida stanza del detenuto 7047. La cella è meta del commosso pellegrinaggio di tutti coloro che giungono a Turi

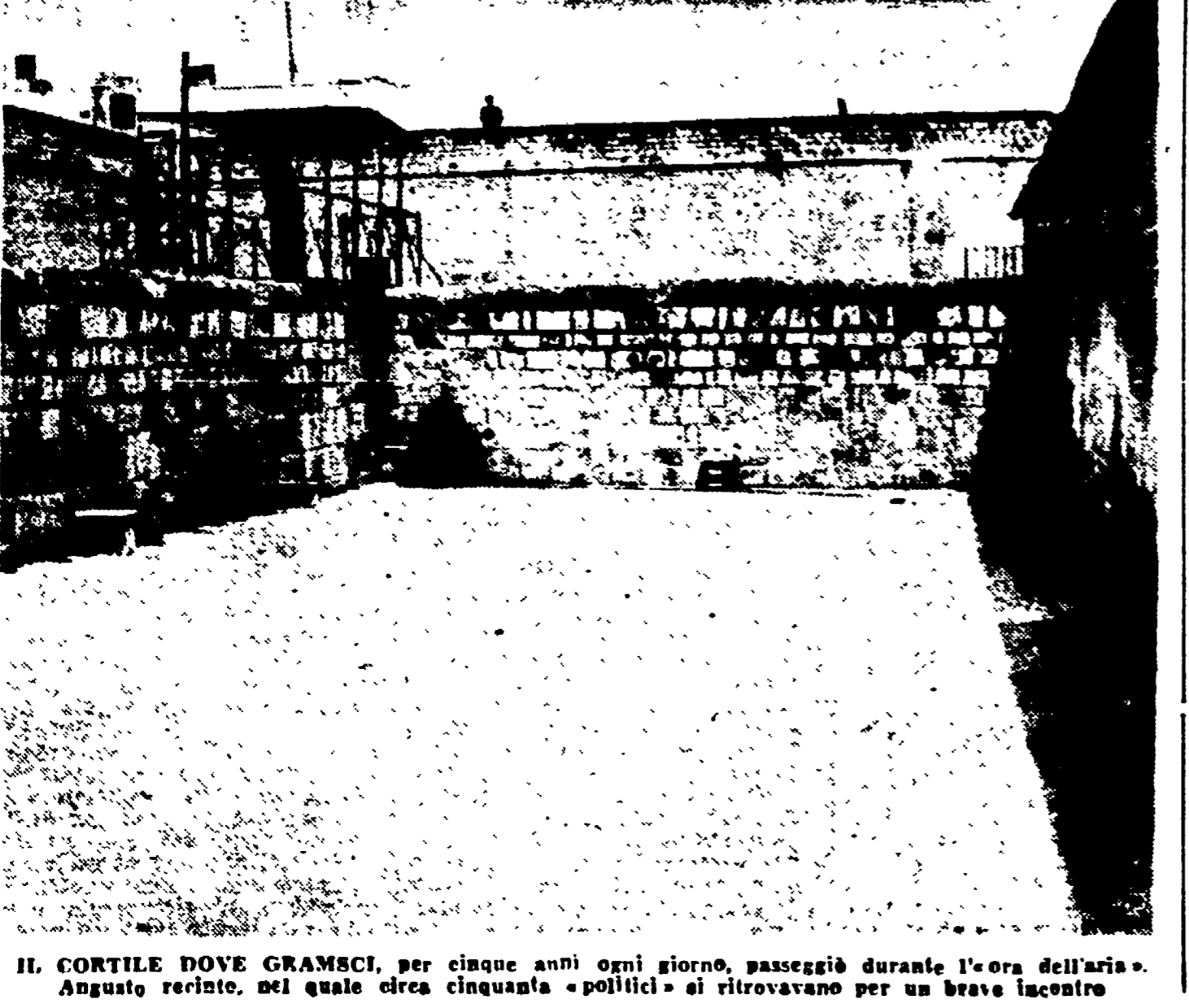
interrogarla con gli occhi, altri invece o le facevano visita o la invitavano a casa, perché Tania era sempre sola. Doveva essere anche figlia della politica, ma questo pericolo per i turesi costava fino a un certo punto di fronte ai doveri dell'ospitalità. «Non si poteva lasciare una donna sola nel dolore — mi dice qualcuno. Forse allora nessuno di qui aveva mai visto Gramsci, eppure non si faceva che parlare di lui. Al centro di ogni commento stava il fatto importante dell'epoca; si tratta del rifiuto di Gramsci a inoltrare domanda di grazia».

Ma già da come aveva in postuma, e poi portata a conclusione, la sua ragione di essere in rapporto al mondo e agli uomini, Gramsci era entrato nell'immaginario popolare con tutti i caratteri del simbolo: Maestro, Liberatore, Martire, e così è scritto anche sulla lapide di marmo all'ingresso. Sulla lapide è scritto anche: «In questo carcere — visse in prigione — Antonio Gramsci — Maestro Liberatore Martire — che di carnefici stolti — annunciò la rotina — alla Patria morente — la salvezza — al popolo lavoratore la vittoria».

DOMENICO ZUCARO

## IN MEMORIA DI GRAMSCI Oggi s'inaugura a Roma la Mostra dei "libri del carcere"

Oggi a Roma, nella sede della Fondazione Gramsci, in via Marcella 2, in occasione dell'anniversario della morte di Antonio Gramsci sarà inaugurata la mostra dei «libri del carcere». Si tratta dei volumi che Antonio Gramsci lesse durante la sua permanenza nelle gallerie fasciste. Tali libri, dopo la morte di Gramsci, furono raccolti dalla cognata Tania Schucht e da lei inviati a Mosca, dove vennero conservati. Quando Mosca era minacciata dalle armate naziste i libri furono allontanati dalla capitale sovietica e messi in salvo lontano dal fronte. Terminata la guerra i libri di Gramsci tornarono a Mosca e quest'anno sono stati riconsignati ai comunisti italiani. La mostra odierna, che segue ad un accurato lavoro di cernita e di ordinamento compiuto dalla Fondazione Gramsci, assume un grande valore simbolico, il ricordo della vita di un grande italiano. Sono un migliaio di volumi di ogni genere. Ricomano i tempi in cui Gramsci, nel numero 7047, il numero di matricola di Gramsci nel carcere di Turi. Brevi parole commemorative saranno pronunciate dal professor Ambrogio Donini, dell'Università di Roma. Sempre nella giornata di oggi, Mario Alicata commemorerà la figura di Gramsci nei locali del Circolo Culturale Paroli (V. A. Donizetti, 16). La manifestazione seguirà l'apertura, alle ore 18, di una mostra di pittura contemporanea.



IL CORTILE DOVE GRAMSCI, per cinque anni ogni giorno, passeggiò durante l'ora dell'aria. Angusto recinto, nel quale circa cinquanta «politici» si ritrovavano per un breve incontro

POLITICA ESTERA

PROVOCAZIONE AMERICANA CONTRO LA GIOVENTU' TEDESCA

Il 6 febbraio scorso l'agenzia sovietica Tass diramava la seguente notizia da Berlino: «I rappresentanti delle organizzazioni democratiche di varie imprese come pure i rappresentanti degli studenti di Amburgo (zona britannica) hanno indetto un raduno nazionale della gioventu' tedesca a Berlino per il 27-10 maggio prossimo. Questo raduno ha lo scopo di manifestare la volonta' della gioventu' tedesca di lottare per la pace e l'unita' della Germania...»

«Questi siano i progetti e testimonio del fatto che, mentre si discute il problema di Trieste, si sta trattando nel mondo intero Plasteras-Alessandrini, nello stesso tempo la stampa di Atene e quella di Ankara hanno iniziato, già da alcuni giorni, una grande campagna per una soluzione sbrigativa del problema del T.L.T. Tanto ad Atene quanto ad Ankara, infatti, non si nasconde il disappunto e l'irritazione per la tensione tra Roma e Belgrado che pone un ostacolo obiettivo alla formazione del blocco mediterraneo. Ma è sintomatico che il disappunto si accompagni, sulla stampa delle due capitali mediterranee, ad un'esplicita critica delle «pretese italiane», lasciando intendere che se vuole giungere al patto mediterraneo l'Italia deve accettare il fatto compiuto e passare all'ordine del giorno...»



PARIGI. — Il colonnello Hardy, processato per collaborazionismo, parla al suo difensore

PRIME DIVERGENZE NELL'ORGANISMO CHE DOVEVA "UNIRE" GLI OCCIDENTALI

Contrasti tra Bidault e Schuman sulla struttura dell'alto consiglio atlantico

Il ministro degli esteri francese raccomanda a Bonn di pazientare. Una conferenza stampa di Gunnar Myrdal sugli scambi tra est e ovest

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE. PARIGI, 26. — Mentre a Londra sono già cominciate le discussioni preparatorie per la prossima conferenza dei tre occidentali è apparso chiaro oggi a Parigi che la proposta lanciata con il trattato di Bidault per la creazione di un «alto consiglio atlantico» non solo non ha avuto presso gli altri paesi tutto il successo che Bidault si riprometteva ma è oggetto di un evidente contrasto all'interno dello stesso governo francese.

Nel suo discorso odierno, rivolto ad alcuni giornalisti, Schuman ha inoltre parlato a lungo del problema tedesco. Egli ha ammesso che l'esperienza fatta finora con Adenauer è stata per la Francia «deludente»; tuttavia quell'esperienza ha dichiarato pure di «comprendere» come il linguaggio nazionalista del cancelliere di Bonn sia dettato da «motivi di ordine interno», ma ha aggiunto che anche Adenauer deve «avere pazienza», perché «pure noi abbiamo una opinione pubblica». Queste parole non sono destinate ad avere in Francia una accoglienza molto calorosa dato che esse significano, in sostanza: «Noi continueremo a camminare per la strada intrapresa — che come Schuman stesso ha indicato — e tutta fatta di concessioni; se non andiamo più in fretta noi è colpa nostra, ma di quelli che nel nostro Paese non vogliono saperne di seguirci sulla stessa strada».

«Il ministro francese non poteva evitare di tenere un simile linguaggio, poiché sa che deve prepararsi a Londra a fare nuove concessioni al nuovo organismo tedesco, e questa volta saranno concessioni sul piano militare. Si sa infatti a Parigi, in base ad alcune rivelazioni fatte dal New York Times, che gli americani si sono presentati a Londra ai lavori preparatori della conferenza a tre con due progetti riguardanti la struttura del primo consiglio atlantico. L'idea di un nuovo organismo atlantico che prenderebbe il posto dei diversi comitati del piano Marshall ma a condizione esplicita che il governo di Bonn ne faccia parte, è la seconda proposta additata. La revisione dello statuto di occupazione in Germania occidentale per — afferma lo stesso giornale americano — lo spreco di una parte importante dell'organizzazione del Sud-Est, sul tratto Ceglie-Franca, è stata accolta con un certo interesse. Il Pretore ha assolto il Suma non ravvisando nel suo gesto gli estremi di un reato.

Si apprende che subito dopo aver preso conoscenza delle dimissioni di Szakasits, il Comitato direttivo del Fronte popolare d'indipendenza ungherese, comprendente i rappresentanti dei vari partiti politici e delle organizzazioni di massa, si è riunito e si è accordato per proporre al Parlamento, come successore di Szakasits, Alessandro Ronai, attualmente ministro del Commercio Estero.

«L'idea di un nuovo organismo atlantico che prenderebbe il posto dei diversi comitati del piano Marshall ma a condizione esplicita che il governo di Bonn ne faccia parte, è la seconda proposta additata. La revisione dello statuto di occupazione in Germania occidentale per — afferma lo stesso giornale americano — lo spreco di una parte importante dell'organizzazione del Sud-Est, sul tratto Ceglie-Franca, è stata accolta con un certo interesse. Il Pretore ha assolto il Suma non ravvisando nel suo gesto gli estremi di un reato.

«L'idea di un nuovo organismo atlantico che prenderebbe il posto dei diversi comitati del piano Marshall ma a condizione esplicita che il governo di Bonn ne faccia parte, è la seconda proposta additata. La revisione dello statuto di occupazione in Germania occidentale per — afferma lo stesso giornale americano — lo spreco di una parte importante dell'organizzazione del Sud-Est, sul tratto Ceglie-Franca, è stata accolta con un certo interesse. Il Pretore ha assolto il Suma non ravvisando nel suo gesto gli estremi di un reato.

UNA PELLEGRINA DANESE

Dà alla luce una bimba nel pullman sospeso sull'abisso

Voleva far nascere a Roma il proprio figlio

COMO, 26. — Una bimba è nata su un'autopulman di pellegrini danesi in viaggio verso Roma, in conseguenza di un incidente stradale verificatosi nei pressi di Argegno. Per un improvviso slittamento il pesante veicolo sfondava il parapetto rimanendo in bilico fra la strada e il Lago. Per lo spavento provato una giovane viaggiatrice, la trentenne Margherita Capenien, veniva colta dalle doglie e dava alla luce una bimba.

V. E. Orlando a Torino

accolto dagli operai della FIAT

TORINO, 26. — Proveniente da Roma è giunto stamane a Torino l'ex segretario della Cgil, Vito E. Orlando. Il senatore Orlando ha tenuto un'appassionata conferenza stampa di ben 100 minuti, nella quale ha parlato della sua vita politica e della sua attività sindacale. Orlando ha parlato della sua vita politica e della sua attività sindacale. Orlando ha parlato della sua vita politica e della sua attività sindacale.

29 ex prigionieri altoatesini

giunti a Udine provenienti dall'URSS

Insieme con gli altoatesini si trova anche un giovane di Brescia

UDINE, 26. — Il terzo scioglimento di prigionieri rimpatriati dall'URSS è giunto stamane a Udine proveniente da Vienna. Del gruppo fanno parte 29 altoatesini e un giovane di Brescia. Il gruppo è giunto a Udine stamane a Udine proveniente da Vienna.

Si possono fermare i treni per chiedere un cerino

BRINDISI, 26. — Certo Donato Suma di anni 23 è stato assolto dal Pretore di Ceglie Messapico davanti al quale era comparso imputato di avere fermato con un drappo rosso i primi di settembre dello scorso anno il convoglio 208 della ferrovia

Da domenica prossima leggete su "L'UNITA'"

CINQUE INEDITI di RAFFAELE VIVIANI

NAPOLI, 26. — Si è aperto stamane alle 5,40, nell'albergo «La Caravelle» suddivisione di Procida, Attilio Terenzi, ex-garca fascista. Era stato liberato il giorno 8, da quel penitenziario per estenuazione la pena.

PER RECARE I TRATTORI DONATI DALL'URSS

I cooperatori sovietici fra i contadini siciliani

Visita ai feudi seminati durante l'occupazione delle terre a Portella a San Giuseppe e a Corleone - Le donne di Bisacquino raccontano le loro sofferenze

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE. PALERMO, 26. — Ha percorso infinite volte questa strada che, dopo aver contemplato le meraviglie di Monreale e della Concattedrale, si addentra fra le gole paurose di Portella, per raggiungere il paese di San Giuseppe e di Bisacquino. Sono stati i primi luoghi in compagnia di poliziotti a caccia di banditi, di giornalisti per l'occupazione delle terre di uomini politici per i comizi elettorali, di comitati recanti soccorso alle popolazioni; ed ogni volta sono rivissute le storie di sangue, di terrore, di sofferenze che le montagne narrano al viandante. Ma forse mai tanto stupore e dolore e comprensione insieme ho letto nel cuore dei visitatori come ieri accompagnando Timotev e Cullkov, i due dirigenti delle cooperative sovietiche, giunti da noi per conoscere i contadini siciliani ai quali hanno recato i trattori e gli aratri donati dall'Unione delle cooperative dell'U.R.S.S.

L'Aganstan. Ma i contadini e i soldati dell'Esercito Rosso strapparono per sempre quella piaga. Timotev e Cullkov con il loro interprete Biancillo con Baroli, della direzione delle cooperative italiane, vengono dalla Calabria dove hanno fatto un viaggio meraviglioso attraverso le province di Cosenza, Catanzaro, poi da Mesurati a Corleone dove è destinato un trattore, sempre a parlare con i contadini; ed i tecnici, sempre a chiedere e a rispondere. Ma non cessano mai di parlare. E ora, parlando: «Sono madre di cinque figli, e il padrone di casa vuole sedicemila lire per la stanza che abitiamo, e vuole gettarci fuori...»

Tutte le contadine dicono che mangiano erba, e sulla terra intorno trovano una raccolta di erba. «Meglio vivere così e mangiare erba», sentenzia la verghina, e si schiarisce dal fotografo, mentre papà Rizzotto, il padre del socialista trucidato dai mafiosi durante l'ultima campagna elettorale, abbraccia in silenzio i compagni sovietici, poi narra con voce

Sono uomini di un mondo nuovo ai quali sembra di ritornare indietro di secoli ad ascoltare le storie dei banditi e della mafia, del feudalesimo e dei contadini oppressi, delle repressioni poliziesche; storie delle quali comprendono per una perfezione le cause e gli sviluppi e anticipano le soluzioni. «Anche noi abbiamo sostenuto lotte, e siamo per costruire il socialismo, anche il nostro popolo ha versato fiumi di sangue per spezzare la offensiva nazifascista, ed abbiamo vinto come voi vincerete. Queste parole che Timotev ha ripetuto rincuorando i contadini che lungo il cammino gli narravano i loro sacrifici.

Il delegato dei cooperatori sovietici Timotev osserva il primo grano riscaldate al lavoro dai contadini

governare in Svizzera. I carabinieri coi mitra scacciano i contadini poveri dal feudo incolto, uno ne ferirono, venti ne contusero, 32 ne arrestarono. «Il giorno desideriamo il pane, la notte desideriamo tutto», dice un'altra piangendo sulla testa del suo bambino — con sei figli si lavora molto e non si guadagna niente.

Domani la sentenza al processo di Bucarest

BUCAREST, 26. — «Una pena severa ma giusta» ha richiesto stasera il procuratore generale alla fine della sua requisitoria contro le sfilate degli ufficiali staliniani-americani suluseando che i principali colpevoli sono i diplomatici anglo-americani che, abusando dell'ospitalità del popolo rumeno e violando i più elementari principi internazionali, hanno spinto gli imperialisti al delitto. Il procuratore ha chiesto per questi ultimi che non venga applicata la legge che prevede la pena capitale.

Da domenica prossima leggete su "L'UNITA'"

CINQUE INEDITI di RAFFAELE VIVIANI

NAPOLI, 26. — Si è aperto stamane alle 5,40, nell'albergo «La Caravelle» suddivisione di Procida, Attilio Terenzi, ex-garca fascista. Era stato liberato il giorno 8, da quel penitenziario per estenuazione la pena.

Da domenica prossima leggete su "L'UNITA'"

CINQUE INEDITI di RAFFAELE VIVIANI

NAPOLI, 26. — Si è aperto stamane alle 5,40, nell'albergo «La Caravelle» suddivisione di Procida, Attilio Terenzi, ex-garca fascista. Era stato liberato il giorno 8, da quel penitenziario per estenuazione la pena.

Appendice dell'UNITA'
TRE MOSCHETTIERI
GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS
XXIII PRANZO DA UN PROCURATORE
Fratanto, il duello in cui Porthos aveva avuto una parte così importante, non gli era fatto dimenticare il pranzo della sua procuratrice. Il giorno dopo verso l'una, si fece dare l'ultima spazzolata da Mousqueton e si incamminò verso la via degli Orscoli passo di un uomo doppiamente in buona fortuna. Il suo cuore batteva, ma non come quello di Artagnan per un giovinetto e impaziente amore. No, l'ingresso più materiale gli bastava il sangue; egli stava finalmente per varcare quella soglia misteriosa, per salire quel

parte del tempo a esser riconosciuto al caso di qualche buona scorpacciata, avrebbe fatto il padrone dei pastori famigliari; avrebbe assaggiato le comodità domestiche; si sarebbe lasciato avvolgere da tutte quelle piccole attenzioni che più si è rudi e più piacciono, come dicono i vecchi soldatucci. Andare tutti i giorni a sedersi, in qualità di cugino, a una tavola, rasserenare la fronte gialla e rugosa del vecchio procuratore, spennacchiare un poco i giovani di studio insegnando loro la fessetta, il trespolo e la lenzichacca, nei loro più ardui segreti, e intascando per mezzo delle vincite e quasi a compenso della lezione che egli avrebbe dato in un'ora a quegli inesperti, i loro risparmi di un mese, tutto questo sorrideva enormemente a Porthos. Oh, sì, al moschettiere veniva in mente, di qui e di là, quel che si diceva di male sul conto dei procuratori fin da quel tempo, e che è a loro sopravvissuto: lesina, spilorceria, giorni di digiuno. Ma, siccome dopo tutto, salvo alcuni eccessi di economia che Porthos aveva sempre giudicato molto intpestivi, aveva sempre visto la procuratrice abbastanza generosa, tenendo conto beninteso che era una procuratrice, così sperava di entrare in una casa accogliente e ben fornita.

di ferro, come la porta principale del carcere lungo Châtelet. Porthos bussò col dito; uno scrivano lungo, pallido, con la faccia nascosta sotto una foresta di capelli spartiti nel mezzo alla vergine, venne ad aprire e salutò con l'aria di chi sia obbligato a rispettare in un altro uomo tutte insieme queste qualità: l'alta statura, indice della forza, l'uniforme militare, indice del potere, e il bel colorito, indice di abitudine a viver bene. Un altro scrivano più piccolo, dietro il primo, un altro ancora più alto, dietro il secondo, un fattorino saltafossi di dodici anni, dietro il terzo. In tutto, tre scrivani e mezzo: il che, per quel tempo, indicava un studio dei più avviati. Benché l'arrivo del moschettiere fosse stato fissato soltanto per l'una fin dal mezzogiorno la procuratrice stava con l'occhio all'erta e contava sul cuore, e forse anche sullo stomaco, ed era amante per fargli anticipare l'ora. Così, la signora Coquenard comparve sulla porta dell'appartamento intero, quasi nello stesso momento in cui il suo invitato compariva sulla porta della scala, e l'apparizione della degna dama trasse il moschettiere da un grande impaccio. Gli scrivani avevano l'occhio curioso, e lui, non sapendo di che cosa parlare

# DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

### DURA BATTAGLIA AI COMUNI SULLA FIDUCIA

## Per cinque voti Attlee supera la prova del fuoco

### Il governo cecoslovacco chiede al Foreign Office di trasmettere al Parlamento una mozione contro la guerra

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE.**  
LONDRA, 26. — Il governo laburista si è salvato ancora una volta, per il voto della fiducia, da una grave sconfitta parlamentare che avrebbe significato le sue dimissioni e nuove elezioni generali nel periodo di poche settimane. Una esigua maggioranza di cinque voti ha assicurato oggi la vittoria laburista ai Comuni nella votazione di fiducia su due mozioni presentate dal conservatore in opposizione al bilancio di Cripps. Questi i fatti, che possono essere illustrati dagli ormai consueti dettagli: deputati malati e febbricitanti, con fruscio ed ingessature, trasportati ai loro posti nella Germania occidentale in blocco hanno abbandonato tutte le loro attività ministeriali e così via. Del resto questa sarà ormai la situazione per tutte le future votazioni ai Comuni.

Questi i fatti, ripetiamo, ma bisogna tener conto che dietro questa facciata vi è un complicato reticolato e che la situazione politica e parlamentare britannica è molto più confusa di quello che non appaia.

Vogliono davvero i conservatori far cadere l'attuale gabinetto Attlee? Sono disposti laburisti e conservatori a correre il rischio di nuove elezioni entro breve tempo?

Churchill ha lanciato ad Attlee, nel suo ultimo discorso, offerte per un governo di coalizione. Siamo fratelli, ha detto il leader conservatore, noi conservatori e voi laburisti; perché, invece di continuare a guardarsi come gatto e topo, e volare bene e male, non si mettano d'accordo abbandonando le questioni di dettaglio che ci dividono?

Nell'attuale situazione non si può coniare: questo è sintomatico. Non hanno protestato con troppa energia, né hanno respinto l'offerta di Churchill.

La stampa laburista non si lancia contro Winston. Quali sono dunque le intenzioni del partito di Attlee? Questo è quanto tiene in sospeso in questi giorni le masse lavoratrici, le quali temono un nuovo aperto tentativo da parte laburista, ed è proprio l'atteggiamento assunto in questi ultimi tempi dai sindacati, i quali hanno più volte aspramente criticato l'operato del governo, è solo questa pressione del basso, che può trattenere Attlee dal prendere affrettate decisioni.

Grande impressione ha suscitato la stampa londinese l'annuncio diplomatico preso dal governo di Praga facendo presentare al Foreign Office dall'Ambasciata ceca a Londra, un documento già approvato dal Parlamento e che Praga chiede venga inoltrato ai Comuni per essere discusso. Si tratta di una risoluzione

ne con la quale il Parlamento cecoslovacco chiede ai parlamentari nazionalisti di tutti i Paesi del mondo, di prendere un atteggiamento deciso contro i preparativi per una terza guerra mondiale, e di dare un appoggio efficace alle richieste presentate dal Movimento Mondiale per la Pace.

Il documento consta di sei punti, sui quali i vari parlamenti dovrebbero trovarsi d'accordo:

1) Cessazione della produzione di armi e condanna dei guerriglieri;  
2) proibizione della costruzione di armi atomiche;  
3) misure contro la rinascita del comunismo nella Germania occidentale, e la trasformazione della Germania occidentale in una base militare;

4) fine delle persecuzioni contro i movimenti per la Pace nei Paesi capitalistici, coloniali e dipendenti;

5) conclusione di un accordo fra i maggiori potenze nell'ambito delle Nazioni Unite.

Una conferenza stampa è stata tenuta stamane all'Ambasciata cecoslovacca a Londra per spiegare ai giornalisti il passo del governo di Praga. «La Cecoslovacchia — ha detto il consigliere dr. Kavan — per due volte in una generazione è stata occupata da eserciti stranieri con conseguenze sanguinose. I cecoslovacchi sanno anche troppo bene che cosa la guerra significhi e per essi la parola «Pace» non è un semplice slogan. La pace significa per il popolo cecoslovacco una necessaria condizione per l'edificazione di una migliore vita per tutti».

Per le onoranze al prof. Francesco Severi e per partecipare al convegno internazionale di matematica che si sta svolgendo a Roma, è arrivata oggi a Roma, in ritardo per le difficoltà nella traversata aerea, una delegazione di matematici sovietici guidata dal prof. F. Alexandrov, a nome dell'Accademia Sovietica delle Scienze.

Per la onoranza al prof. Francesco Severi e per partecipare al convegno internazionale di matematica che si sta svolgendo a Roma, è arrivata oggi a Roma, in ritardo per le difficoltà nella traversata aerea, una delegazione di matematici sovietici guidata dal prof. F. Alexandrov, a nome dell'Accademia Sovietica delle Scienze.

È giunto anche dalla Polonia per partecipare al convegno il prof. Sierpiński, membro dell'Accademia di Lincei.

Per la onoranza al prof. Francesco Severi e per partecipare al convegno internazionale di matematica che si sta svolgendo a Roma, è arrivata oggi a Roma, in ritardo per le difficoltà nella traversata aerea, una delegazione di matematici sovietici guidata dal prof. F. Alexandrov, a nome dell'Accademia Sovietica delle Scienze.

Per la onoranza al prof. Francesco Severi e per partecipare al convegno internazionale di matematica che si sta svolgendo a Roma, è arrivata oggi a Roma, in ritardo per le difficoltà nella traversata aerea, una delegazione di matematici sovietici guidata dal prof. F. Alexandrov, a nome dell'Accademia Sovietica delle Scienze.

Per la onoranza al prof. Francesco Severi e per partecipare al convegno internazionale di matematica che si sta svolgendo a Roma, è arrivata oggi a Roma, in ritardo per le difficoltà nella traversata aerea, una delegazione di matematici sovietici guidata dal prof. F. Alexandrov, a nome dell'Accademia Sovietica delle Scienze.

Per la onoranza al prof. Francesco Severi e per partecipare al convegno internazionale di matematica che si sta svolgendo a Roma, è arrivata oggi a Roma, in ritardo per le difficoltà nella traversata aerea, una delegazione di matematici sovietici guidata dal prof. F. Alexandrov, a nome dell'Accademia Sovietica delle Scienze.

Per la onoranza al prof. Francesco Severi e per partecipare al convegno internazionale di matematica che si sta svolgendo a Roma, è arrivata oggi a Roma, in ritardo per le difficoltà nella traversata aerea, una delegazione di matematici sovietici guidata dal prof. F. Alexandrov, a nome dell'Accademia Sovietica delle Scienze.

Per la onoranza al prof. Francesco Severi e per partecipare al convegno internazionale di matematica che si sta svolgendo a Roma, è arrivata oggi a Roma, in ritardo per le difficoltà nella traversata aerea, una delegazione di matematici sovietici guidata dal prof. F. Alexandrov, a nome dell'Accademia Sovietica delle Scienze.

Per la onoranza al prof. Francesco Severi e per partecipare al convegno internazionale di matematica che si sta svolgendo a Roma, è arrivata oggi a Roma, in ritardo per le difficoltà nella traversata aerea, una delegazione di matematici sovietici guidata dal prof. F. Alexandrov, a nome dell'Accademia Sovietica delle Scienze.

### PER IL CONVEGNO DI MATEMATICA

## E' giunta a Roma la delegazione sovietica

Un indirizzo a Severi rivolto dal capo delegazione prof. P. Alexandrov, a nome dell'Accademia Sovietica delle Scienze.

Per la onoranza al prof. Francesco Severi e per partecipare al convegno internazionale di matematica che si sta svolgendo a Roma, è arrivata oggi a Roma, in ritardo per le difficoltà nella traversata aerea, una delegazione di matematici sovietici guidata dal prof. F. Alexandrov, a nome dell'Accademia Sovietica delle Scienze.

Per la onoranza al prof. Francesco Severi e per partecipare al convegno internazionale di matematica che si sta svolgendo a Roma, è arrivata oggi a Roma, in ritardo per le difficoltà nella traversata aerea, una delegazione di matematici sovietici guidata dal prof. F. Alexandrov, a nome dell'Accademia Sovietica delle Scienze.

Per la onoranza al prof. Francesco Severi e per partecipare al convegno internazionale di matematica che si sta svolgendo a Roma, è arrivata oggi a Roma, in ritardo per le difficoltà nella traversata aerea, una delegazione di matematici sovietici guidata dal prof. F. Alexandrov, a nome dell'Accademia Sovietica delle Scienze.

Per la onoranza al prof. Francesco Severi e per partecipare al convegno internazionale di matematica che si sta svolgendo a Roma, è arrivata oggi a Roma, in ritardo per le difficoltà nella traversata aerea, una delegazione di matematici sovietici guidata dal prof. F. Alexandrov, a nome dell'Accademia Sovietica delle Scienze.

Per la onoranza al prof. Francesco Severi e per partecipare al convegno internazionale di matematica che si sta svolgendo a Roma, è arrivata oggi a Roma, in ritardo per le difficoltà nella traversata aerea, una delegazione di matematici sovietici guidata dal prof. F. Alexandrov, a nome dell'Accademia Sovietica delle Scienze.

Per la onoranza al prof. Francesco Severi e per partecipare al convegno internazionale di matematica che si sta svolgendo a Roma, è arrivata oggi a Roma, in ritardo per le difficoltà nella traversata aerea, una delegazione di matematici sovietici guidata dal prof. F. Alexandrov, a nome dell'Accademia Sovietica delle Scienze.

Per la onoranza al prof. Francesco Severi e per partecipare al convegno internazionale di matematica che si sta svolgendo a Roma, è arrivata oggi a Roma, in ritardo per le difficoltà nella traversata aerea, una delegazione di matematici sovietici guidata dal prof. F. Alexandrov, a nome dell'Accademia Sovietica delle Scienze.

Per la onoranza al prof. Francesco Severi e per partecipare al convegno internazionale di matematica che si sta svolgendo a Roma, è arrivata oggi a Roma, in ritardo per le difficoltà nella traversata aerea, una delegazione di matematici sovietici guidata dal prof. F. Alexandrov, a nome dell'Accademia Sovietica delle Scienze.

Per la onoranza al prof. Francesco Severi e per partecipare al convegno internazionale di matematica che si sta svolgendo a Roma, è arrivata oggi a Roma, in ritardo per le difficoltà nella traversata aerea, una delegazione di matematici sovietici guidata dal prof. F. Alexandrov, a nome dell'Accademia Sovietica delle Scienze.

Per la onoranza al prof. Francesco Severi e per partecipare al convegno internazionale di matematica che si sta svolgendo a Roma, è arrivata oggi a Roma, in ritardo per le difficoltà nella traversata aerea, una delegazione di matematici sovietici guidata dal prof. F. Alexandrov, a nome dell'Accademia Sovietica delle Scienze.

Per la onoranza al prof. Francesco Severi e per partecipare al convegno internazionale di matematica che si sta svolgendo a Roma, è arrivata oggi a Roma, in ritardo per le difficoltà nella traversata aerea, una delegazione di matematici sovietici guidata dal prof. F. Alexandrov, a nome dell'Accademia Sovietica delle Scienze.

Per la onoranza al prof. Francesco Severi e per partecipare al convegno internazionale di matematica che si sta svolgendo a Roma, è arrivata oggi a Roma, in ritardo per le difficoltà nella traversata aerea, una delegazione di matematici sovietici guidata dal prof. F. Alexandrov, a nome dell'Accademia Sovietica delle Scienze.

Per la onoranza al prof. Francesco Severi e per partecipare al convegno internazionale di matematica che si sta svolgendo a Roma, è arrivata oggi a Roma, in ritardo per le difficoltà nella traversata aerea, una delegazione di matematici sovietici guidata dal prof. F. Alexandrov, a nome dell'Accademia Sovietica delle Scienze.

Per la onoranza al prof. Francesco Severi e per partecipare al convegno internazionale di matematica che si sta svolgendo a Roma, è arrivata oggi a Roma, in ritardo per le difficoltà nella traversata aerea, una delegazione di matematici sovietici guidata dal prof. F. Alexandrov, a nome dell'Accademia Sovietica delle Scienze.

Per la onoranza al prof. Francesco Severi e per partecipare al convegno internazionale di matematica che si sta svolgendo a Roma, è arrivata oggi a Roma, in ritardo per le difficoltà nella traversata aerea, una delegazione di matematici sovietici guidata dal prof. F. Alexandrov, a nome dell'Accademia Sovietica delle Scienze.

Per la onoranza al prof. Francesco Severi e per partecipare al convegno internazionale di matematica che si sta svolgendo a Roma, è arrivata oggi a Roma, in ritardo per le difficoltà nella traversata aerea, una delegazione di matematici sovietici guidata dal prof. F. Alexandrov, a nome dell'Accademia Sovietica delle Scienze.

### LA CAMERA HA APPROVATO LA PROPOSTA TARGETTI

## I consigli comunali in carica fino alle prossime elezioni

Interrogazione di Gullo sul grave comportamento del Pretore di Cosenza - Il dibattito sulla legge per la Sila

All'inizio della seduta di ieri, Monteleone seduto stante, come sempre dopo un periodo di vacanza — il compagno Paolo GULLO ha denunciato il comportamento del pretore di Cosenza. Cossu, investito della conoscenza della denuncia per oltraggio sporto dal pretore contro il sindaco di Trenta, si è rifiutato di revocare l'arresto del sindaco arbitrariamente eseguito dal carabinieri e si è rifiutato — con più patetico orgoglio — di chiedere la sospensione della garanzia amministrativa prima di disporre il rinvio a giudizio del denunciato. Gullo non ha mancato di denunciare, inoltre, l'azione del pretore il quale ha reiteratamente dimostrato di non rispettare in alcun modo le autonomie degli Enti locali. La denuncia contro il sindaco di Trenta è stata sospesa dal Consiglio comunale. Ora il sindaco è stato condannato a nove mesi da un pretore squadrizzato.

Dopo una interrogazione dell'on. SULLI, demurrante, il quale ha rilevato con allarme le condizioni della condotta idrica che alimenta Avellino e che, per infiltrazioni delle fogne, ha fatto scoppiare nella città un'epidemia di tifo di governo ha risposto negando qualche sussidiamento e SULLI si è detto soddisfatto) la Camera ha approvato la legge su iniziativa del socialista TARGETTI la base alla quale i Consigli comunali che sciolgono entro l'anno 1950 per compimento quadriennio rimangono in carica fino alla convocazione dei comizi elettorali per la loro rinnovazione. La legge è stata approvata con le aggiunte inserite dal Senato.

È stato ripreso quindi il dibattito sulla Sila con un intervento del socialista MANCINI che ha criticato in profondità la falsa riforma demagogica dell'irrigazione fondamentale delle popolazioni calabresi — ha detto Mancini — che è stata sempre quella di aver un pezzo di terra da lavorare e di rompere l'attuale sistema di proprietà della nostra terra, che è stata intera Calabria in mano a pochi latifondisti. La legge governativa però non tiene conto di questa aspirazione e di questa necessità. Per questo il nostro partito, in unione con i contadini calabresi, ha presentato un progetto di legge che ha per titolo: «L'uscita dei giornali per la festa del 1. maggio».

Le Associazioni degli Editori di giornali comunicano il seguente calendario di uscita dei giornali quotidiani: lunedì 1. Maggio, nessun giornale; martedì 2 maggio, giornali del pomeriggio; mercoledì 3 maggio, ripresa delle normali pubblicazioni, con il modo alleggerito di una mole di pubblicazioni; giovedì 4 maggio, ripresa delle normali pubblicazioni, con il modo alleggerito di una mole di pubblicazioni; venerdì 5 maggio, ripresa delle normali pubblicazioni, con il modo alleggerito di una mole di pubblicazioni.

La Direzione degli stabilimenti «S. Giorgio» di Sestri, in base all'accordo raggiunto a Roma lunedì 26 aprile, ha informato i lavoratori operai e impiegati che il 15. Hanno così avuto inizio le operazioni e gli accostamenti per la graduale ripresa del lavoro.

La normale attività dei vari reparti avrà inizio il 29 corrente. La fetta della manovra ha salvato l'azienda. Al Ministero del Lavoro sono proseguite ieri le trattative per la vertenza della «Lancia». Di Torino, non si è giunti finora ad alcuna conclusione e la discussione è stata rinviata a stamane.

Nei quadri della grande lotta che si svolge nelle fabbriche italiane per la difesa della produzione, ci segnalano da Milano un nuovo tentativo di disgregare le maestranze della «Kroon Marelli», che nonostante lo abbando da parte della Direzione, continuano la produzione in tutti i reparti.

Elementi «liberisti» in combutta con la Direzione, hanno tentato di inscenare una riunione per togliere di mezzo i membri della C.I. che, insieme agli operai, non intendono rinunciare alle loro rivendicazioni: rivalutazione salariale, opposizione al licenziamento di 1200 operai, 500 impiegati e difesa delle libertà sindacali.

La manovra messa in atto ieri segue quella, recentemente fallita, con la quale si è tentato di raccogliere i licenziamenti della Direzione «Lancia» e di farli accettare ai membri della C.I. di prendere la parola i promotori della riunione sono stati subito accostati dalle maestranze della «Marelli», le quali si sono opposte a tale iniziativa. Gli interventi hanno impedito ai membri della C.I. di prendere la parola i promotori della riunione sono stati subito accostati dalle maestranze della «Marelli», le quali si sono opposte a tale iniziativa. Gli interventi hanno impedito ai membri della C.I. di prendere la parola i promotori della riunione sono stati subito accostati dalle maestranze della «Marelli», le quali si sono opposte a tale iniziativa.

La Confindustria e le Confederazioni dei lavoratori hanno esortato, nei giorni scorsi, il testo dell'accordo raggiunto tra le organizzazioni di lavoratori e la Direzione, a essere in linea con la procedura di licenziamenti per riduzione di personale.

L'accordo non è stato ancora perfezionato, poiché la Confindustria, da una parte, ha richiesto l'insediamento di un nuovo articolo che dovrebbe sancire la non applicabilità della procedura concordata nei licenziamenti collettivi che interessano una percentuale inferiore al 2 per cento del numero complessivo dei lavoratori occupati nell'azienda, e le organizzazioni dei lavoratori, dall'altra, hanno subordinato l'esame di tale richiesta all'accordo sui licenziamenti individuali e sui compiti delle Commissioni Interni. Le trattative su queste due questioni continuano un anno prorogabile dalla data della sua attuazione. L'accordo prevede che ogni qual volta un'azienda dovrà procedere a licenziamenti di personale, ne informerà la propria Associazione degli industriali. Questa a sua volta, insieme a una commissione di ricerca alle organizzazioni provinciali territoriali dei lavoratori le quali potranno richiedere, entro 30 giorni, un incontro allo scopo di esaminare i motivi del licenziamento e le possibilità concrete di evitamento in tutto o in parte.

La procedura di conciliazione, nel caso di richiesta di incontro, dovrà essere esaurita entro il termine di 15 giorni dall'avvenuta comunicazione delle organizzazioni di lavoratori. Per i casi di mancata conciliazione, l'accordo è non comporta alcuna limitazione di diritti e delle facoltà dei parti.

Tanto in caso di accordo, come in caso di insuccesso della procedura conciliativa, l'azienda deve conto, nella identificazione dei lavoratori da licenziarsi, dei seguenti criteri: 1) esigenze tecniche e di rendimento; 2) anzianità; 3) carichi di famiglia; 4) situazione economica.

Negli incontri per il tentativo di conciliazione, le organizzazioni dei lavoratori e gli industriali, si sono incontrati in un'aula della Camera di Commercio di Cosenza, dove, in una sala, si è svolto il dibattito. La Camera di Commercio di Cosenza, dove, in una sala, si è svolto il dibattito.

La fuoriuscita anche di un solo proiettile avrebbe invece dovuto provocare nell'interno della camera lucida. Alcuni funzionari della «Scientifica» sono pertanto indotti a credere che quell'arma non sia stata realmente usata. Questo fatto avvalorerebbe l'ipotesi che il delitto sia stato consumato da un terzo personaggio come starebbe a dimostrare anche la scala a pioli trovata sotto la finestra della stanza della morte.

In base alle ultime indagini è inoltre risultato che il foro di entrata del proiettile nel capo del Mozzoni va valutato in base a dati di sinistra a destra: è quindi probabile che il Mozzoni sia stato realmente colpito nel sonno.

### LA CAMERA HA APPROVATO LA PROPOSTA TARGETTI

## I consigli comunali in carica fino alle prossime elezioni

Interrogazione di Gullo sul grave comportamento del Pretore di Cosenza - Il dibattito sulla legge per la Sila

All'inizio della seduta di ieri, Monteleone seduto stante, come sempre dopo un periodo di vacanza — il compagno Paolo GULLO ha denunciato il comportamento del pretore di Cosenza. Cossu, investito della conoscenza della denuncia per oltraggio sporto dal pretore contro il sindaco di Trenta, si è rifiutato di revocare l'arresto del sindaco arbitrariamente eseguito dal carabinieri e si è rifiutato — con più patetico orgoglio — di chiedere la sospensione della garanzia amministrativa prima di disporre il rinvio a giudizio del denunciato. Gullo non ha mancato di denunciare, inoltre, l'azione del pretore il quale ha reiteratamente dimostrato di non rispettare in alcun modo le autonomie degli Enti locali. La denuncia contro il sindaco di Trenta è stata sospesa dal Consiglio comunale. Ora il sindaco è stato condannato a nove mesi da un pretore squadrizzato.

Dopo una interrogazione dell'on. SULLI, demurrante, il quale ha rilevato con allarme le condizioni della condotta idrica che alimenta Avellino e che, per infiltrazioni delle fogne, ha fatto scoppiare nella città un'epidemia di tifo di governo ha risposto negando qualche sussidiamento e SULLI si è detto soddisfatto) la Camera ha approvato la legge su iniziativa del socialista TARGETTI la base alla quale i Consigli comunali che sciolgono entro l'anno 1950 per compimento quadriennio rimangono in carica fino alla convocazione dei comizi elettorali per la loro rinnovazione. La legge è stata approvata con le aggiunte inserite dal Senato.

È stato ripreso quindi il dibattito sulla Sila con un intervento del socialista MANCINI che ha criticato in profondità la falsa riforma demagogica dell'irrigazione fondamentale delle popolazioni calabresi — ha detto Mancini — che è stata sempre quella di aver un pezzo di terra da lavorare e di rompere l'attuale sistema di proprietà della nostra terra, che è stata intera Calabria in mano a pochi latifondisti. La legge governativa però non tiene conto di questa aspirazione e di questa necessità. Per questo il nostro partito, in unione con i contadini calabresi, ha presentato un progetto di legge che ha per titolo: «L'uscita dei giornali per la festa del 1. maggio».

Le Associazioni degli Editori di giornali comunicano il seguente calendario di uscita dei giornali quotidiani: lunedì 1. Maggio, nessun giornale; martedì 2 maggio, giornali del pomeriggio; mercoledì 3 maggio, ripresa delle normali pubblicazioni, con il modo alleggerito di una mole di pubblicazioni; giovedì 4 maggio, ripresa delle normali pubblicazioni, con il modo alleggerito di una mole di pubblicazioni; venerdì 5 maggio, ripresa delle normali pubblicazioni, con il modo alleggerito di una mole di pubblicazioni.

La Direzione degli stabilimenti «S. Giorgio» di Sestri, in base all'accordo raggiunto a Roma lunedì 26 aprile, ha informato i lavoratori operai e impiegati che il 15. Hanno così avuto inizio le operazioni e gli accostamenti per la graduale ripresa del lavoro.

La normale attività dei vari reparti avrà inizio il 29 corrente. La fetta della manovra ha salvato l'azienda. Al Ministero del Lavoro sono proseguite ieri le trattative per la vertenza della «Lancia». Di Torino, non si è giunti finora ad alcuna conclusione e la discussione è stata rinviata a stamane.

Nei quadri della grande lotta che si svolge nelle fabbriche italiane per la difesa della produzione, ci segnalano da Milano un nuovo tentativo di disgregare le maestranze della «Kroon Marelli», che nonostante lo abbando da parte della Direzione, continuano la produzione in tutti i reparti.

Elementi «liberisti» in combutta con la Direzione, hanno tentato di inscenare una riunione per togliere di mezzo i membri della C.I. che, insieme agli operai, non intendono rinunciare alle loro rivendicazioni: rivalutazione salariale, opposizione al licenziamento di 1200 operai, 500 impiegati e difesa delle libertà sindacali.

La manovra messa in atto ieri segue quella, recentemente fallita, con la quale si è tentato di raccogliere i licenziamenti della Direzione «Lancia» e di farli accettare ai membri della C.I. di prendere la parola i promotori della riunione sono stati subito accostati dalle maestranze della «Marelli», le quali si sono opposte a tale iniziativa. Gli interventi hanno impedito ai membri della C.I. di prendere la parola i promotori della riunione sono stati subito accostati dalle maestranze della «Marelli», le quali si sono opposte a tale iniziativa.

La Confindustria e le Confederazioni dei lavoratori hanno esortato, nei giorni scorsi, il testo dell'accordo raggiunto tra le organizzazioni di lavoratori e la Direzione, a essere in linea con la procedura di licenziamenti per riduzione di personale.

L'accordo non è stato ancora perfezionato, poiché la Confindustria, da una parte, ha richiesto l'insediamento di un nuovo articolo che dovrebbe sancire la non applicabilità della procedura concordata nei licenziamenti collettivi che interessano una percentuale inferiore al 2 per cento del numero complessivo dei lavoratori occupati nell'azienda, e le organizzazioni dei lavoratori, dall'altra, hanno subordinato l'esame di tale richiesta all'accordo sui licenziamenti individuali e sui compiti delle Commissioni Interni. Le trattative su queste due questioni continuano un anno prorogabile dalla data della sua attuazione. L'accordo prevede che ogni qual volta un'azienda dovrà procedere a licenziamenti di personale, ne informerà la propria Associazione degli industriali. Questa a sua volta, insieme a una commissione di ricerca alle organizzazioni provinciali territoriali dei lavoratori le quali potranno richiedere, entro 30 giorni, un incontro allo scopo di esaminare i motivi del licenziamento e le possibilità concrete di evitamento in tutto o in parte.

La procedura di conciliazione, nel caso di richiesta di incontro, dovrà essere esaurita entro il termine di 15 giorni dall'avvenuta comunicazione delle organizzazioni di lavoratori. Per i casi di mancata conciliazione, l'accordo è non comporta alcuna limitazione di diritti e delle facoltà dei parti.

Tanto in caso di accordo, come in caso di insuccesso della procedura conciliativa, l'azienda deve conto, nella identificazione dei lavoratori da licenziarsi, dei seguenti criteri: 1) esigenze tecniche e di rendimento; 2) anzianità; 3) carichi di famiglia; 4) situazione economica.

Negli incontri per il tentativo di conciliazione, le organizzazioni dei lavoratori e gli industriali, si sono incontrati in un'aula della Camera di Commercio di Cosenza, dove, in una sala, si è svolto il dibattito. La Camera di Commercio di Cosenza, dove, in una sala, si è svolto il dibattito.

La fuoriuscita anche di un solo proiettile avrebbe invece dovuto provocare nell'interno della camera lucida. Alcuni funzionari della «Scientifica» sono pertanto indotti a credere che quell'arma non sia stata realmente usata. Questo fatto avvalorerebbe l'ipotesi che il delitto sia stato consumato da un terzo personaggio come starebbe a dimostrare anche la scala a pioli trovata sotto la finestra della stanza della morte.

In base alle ultime indagini è inoltre risultato che il foro di entrata del proiettile nel capo del Mozzoni va valutato in base a dati di sinistra a destra: è quindi probabile che il Mozzoni sia stato realmente colpito nel sonno.

### LA CAMERA HA APPROVATO LA PROPOSTA TARGETTI

## I consigli comunali in carica fino alle prossime elezioni

Interrogazione di Gullo sul grave comportamento del Pretore di Cosenza - Il dibattito sulla legge per la Sila

All'inizio della seduta di ieri, Monteleone seduto stante, come sempre dopo un periodo di vacanza — il compagno Paolo GULLO ha denunciato il comportamento del pretore di Cosenza. Cossu, investito della conoscenza della denuncia per oltraggio sporto dal pretore contro il sindaco di Trenta, si è rifiutato di revocare l'arresto del sindaco arbitrariamente eseguito dal carabinieri e si è rifiutato — con più patetico orgoglio — di chiedere la sospensione della garanzia amministrativa prima di disporre il rinvio a giudizio del denunciato. Gullo non ha mancato di denunciare, inoltre, l'azione del pretore il quale ha reiteratamente dimostrato di non rispettare in alcun modo le autonomie degli Enti locali. La denuncia contro il sindaco di Trenta è stata sospesa dal Consiglio comunale. Ora il sindaco è stato condannato a nove mesi da un pretore squadrizzato.

Dopo una interrogazione dell'on. SULLI, demurrante, il quale ha rilevato con allarme le condizioni della condotta idrica che alimenta Avellino e che, per infiltrazioni delle fogne, ha fatto scoppiare nella città un'epidemia di tifo di governo ha risposto negando qualche sussidiamento e SULLI si è detto soddisfatto) la Camera ha approvato la legge su iniziativa del socialista TARGETTI la base alla quale i Consigli comunali che sciolgono entro l'anno 1950 per compimento quadriennio rimangono in carica fino alla convocazione dei comizi elettorali per la loro rinnovazione. La legge è stata approvata con le aggiunte inserite dal Senato.

È stato ripreso quindi il dibattito sulla Sila con un intervento del socialista MANCINI che ha criticato in profondità la falsa riforma demagogica dell'irrigazione fondamentale delle popolazioni calabresi — ha detto Mancini — che è stata sempre quella di aver un pezzo di terra da lavorare e di rompere l'attuale sistema di proprietà della nostra terra, che è stata intera Calabria in mano a pochi latifondisti. La legge governativa però non tiene conto di questa aspirazione e di questa necessità. Per questo il nostro partito, in unione con i contadini calabresi, ha presentato un progetto di legge che ha per titolo: «L'uscita dei giornali per la festa del 1. maggio».

Le Associazioni degli Editori di giornali comunicano il seguente calendario di uscita dei giornali quotidiani: lunedì 1. Maggio, nessun giornale; martedì 2 maggio, giornali del pomeriggio; mercoledì 3 maggio, ripresa delle normali pubblicazioni, con il modo alleggerito di una mole di pubblicazioni; giovedì 4 maggio, ripresa delle normali pubblicazioni, con il modo alleggerito di una mole di pubblicazioni; venerdì 5 maggio, ripresa delle normali pubblicazioni, con il modo alleggerito di una mole di pubblicazioni.

La Direzione degli stabilimenti «S. Giorgio» di Sestri, in base all'accordo raggiunto a Roma lunedì 26 aprile, ha informato i lavoratori operai e impiegati che il 15. Hanno così avuto inizio le operazioni e gli accostamenti per la graduale ripresa del lavoro.

La normale attività dei vari reparti avrà inizio il 29 corrente. La fetta della manovra ha salvato l'azienda. Al Ministero del Lavoro sono proseguite ieri le trattative per la vertenza della «Lancia». Di Torino, non si è giunti finora ad alcuna conclusione e la discussione è stata rinviata a stamane.

Nei quadri della grande lotta che si svolge nelle fabbriche italiane per la difesa della produzione, ci segnalano da Milano un nuovo tentativo di disgregare le maestranze della «Kroon Marelli», che nonostante lo abbando da parte della Direzione, continuano la produzione in tutti i reparti.

Elementi «liberisti» in combutta con la Direzione, hanno tentato di inscenare una riunione per togliere di mezzo i membri della C.I. che, insieme agli operai, non intendono rinunciare alle loro rivendicazioni: rivalutazione salariale, opposizione al licenziamento di 1200 operai, 500 impiegati e difesa delle libertà sindacali.

La manovra messa in atto ieri segue quella, recentemente fallita, con la quale si è tentato di raccogliere i licenziamenti della Direzione «Lancia» e di farli accettare ai membri della C.I. di prendere la parola i promotori della riunione sono stati subito accostati dalle maestranze della «Marelli», le quali si sono opposte a tale iniziativa. Gli interventi hanno impedito ai membri della C.I. di prendere la parola i promotori della riunione sono stati subito accostati dalle maestranze della «Marelli», le quali si sono opposte a tale iniziativa.

La Confindustria e le Confederazioni dei lavoratori hanno esortato, nei giorni scorsi, il testo dell'accordo raggiunto tra le organizzazioni di lavoratori e la Direzione, a essere in linea con la procedura di licenziamenti per riduzione di personale.

L'accordo non è stato ancora perfezionato, poiché la Confindustria, da una parte, ha richiesto l'insediamento di un nuovo articolo che dovrebbe sancire la non applicabilità della procedura concordata nei licenziamenti collettivi che interessano una percentuale inferiore al 2 per cento del numero complessivo dei lavoratori occupati nell'azienda, e le organizzazioni dei lavoratori, dall'altra, hanno subordinato l'esame di tale richiesta all'accordo sui licenziamenti individuali e sui compiti delle Commissioni Interni. Le trattative su queste due questioni continuano un anno prorogabile dalla data della sua attuazione. L'accordo prevede che ogni qual volta un'azienda dovrà procedere a licenziamenti di personale, ne informerà la propria Associazione degli industriali. Questa a sua volta, insieme a una commissione di ricerca alle organizzazioni provinciali territoriali dei lavoratori le quali potranno richiedere, entro 30 giorni, un incontro allo scopo di esaminare i motivi del licenziamento e le possibilità concrete di evitamento in tutto o in parte.

La procedura di conciliazione, nel caso di richiesta di incontro, dovrà essere esaurita entro il termine di 15 giorni dall'avvenuta comunicazione delle organizzazioni di lavoratori. Per i casi di mancata conciliazione, l'accordo è non comporta alcuna limitazione di diritti e delle facoltà dei parti.

Tanto in caso di accordo, come in caso di insuccesso della procedura conciliativa, l'azienda deve conto, nella identificazione dei lavoratori da licenziarsi, dei seguenti criteri: 1) esigenze tecniche e di rendimento; 2) anzianità; 3) carichi di famiglia; 4) situazione economica.

Negli incontri per il tentativo di conciliazione, le organizzazioni dei lavoratori e gli industriali, si sono incontrati in un'aula della Camera di Commercio di Cosenza, dove, in una sala, si è svolto il dibattito. La Camera di Commercio di Cosenza, dove, in una sala, si è svolto il dibattito.

La fuoriuscita anche di un solo proiettile avrebbe invece dovuto provocare nell'interno della camera lucida. Alcuni funzionari della «Scientifica» sono pertanto indotti a credere che quell'arma non sia stata realmente usata. Questo fatto avvalorerebbe l'ipotesi che il delitto sia stato consumato da un terzo personaggio come starebbe a dimostrare anche la scala a pioli trovata sotto la finestra della stanza della morte.

In base alle ultime indagini è inoltre risultato che il foro di entrata del proiettile nel capo del Mozzoni va valutato in base a dati di sinistra a destra: è quindi probabile che il Mozzoni sia stato realmente colpito nel sonno.

### LA CAMERA HA APPROVATO LA PROPOSTA TARGETTI

## I consigli comunali in carica fino alle prossime elezioni

Interrogazione di Gullo sul grave comportamento del Pretore di Cosenza - Il dibattito sulla legge per la Sila

All'inizio della seduta di ieri, Monteleone seduto stante, come sempre dopo un periodo di vacanza — il compagno Paolo GULLO ha denunciato il comportamento del pretore di Cosenza. Cossu, investito della conoscenza della denuncia per oltraggio sporto dal pretore contro il sindaco di Trenta, si è rifiutato di revocare l'arresto del sindaco arbitrariamente eseguito dal carabinieri e si è rifiutato — con più patetico orgoglio — di chiedere la sospensione della garanzia amministrativa prima di disporre il rinvio a giudizio del denunciato. Gullo non ha mancato di denunciare, inoltre, l'azione del pretore il quale ha reiteratamente dimostrato di non rispettare in alcun modo le autonomie degli Enti locali. La denuncia contro il sindaco di Trenta è stata sospesa dal Consiglio comunale. Ora il sindaco è stato condannato a nove mesi da un pretore squadrizzato.

Dopo una interrogazione dell'on. SULLI, demurrante, il quale ha rilevato con allarme le condizioni della condotta idrica che alimenta Avellino e che, per infiltrazioni delle fogne, ha fatto scoppiare nella città un'epidemia di tifo di governo ha risposto negando qualche sussidiamento e SULLI si è detto soddisfatto) la Camera ha approvato la legge su iniziativa del socialista TARGETTI la base alla quale i Consigli comunali che sciolgono entro l'anno 1950 per compimento quadriennio rimangono in carica fino alla convocazione dei comizi elettorali per la loro rinnovazione. La legge è stata approvata con le aggiunte inserite dal Senato.

È

# GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

## VERSO LA CONCLUSIONE DEI CAMPIONATI DI TENNIS

### Annalisa Bossie e Drobny vittoriosi nei singolari

#### Cuccelli-Marcello Del Bello cedono solo alla quinta partita ai fortissimi Sidwell-Patty - Oggi le finali del doppio uomini e del doppio misto

I primi tre titoli dei Campionati Internazionali di tennis d'Italia che, dopo le vicissitudini dovute alle avversità atmosferiche, stanno ormai arrivando al termine sono stati assegnati ieri. I nuovi Campioni sono: nei singolari maschili Jaroslav Drobny (Cecoslovacchia) e nei singolari femminili Annalisa Bossie (Italia) e nei doppietti misti Sidwell-Patty (Australia).

La signora Bossie che ci ha regalato la lieta sorpresa della giornata ha giocato veramente molto bene contro l'inglese Curry (quella stessa che aveva eliminato la prestigiosa americana Murrain) sostenendo al lontano con un secco 6-4, 6-2. La prima partita ha visto alternarsi al comando le due tenniste, senza che una riuscisse a distaccare l'altra, fino a quando l'australiana, lungamente estenuata, si è acciuffata e ha ceduto a Curry che ha attaccato badando a spingere l'avversaria a sbagliare, e finalmente la Bossie, andata a tentare un colpo, riusciva a vincere anche il servizio dell'inglese e ad aggiudicarsi il primo set.

Nel secondo l'azzurra, ormai stufa di sé e forte, ha fatto un servizio che Curry cominciava a diventare faticosa risentendo evidentemente la fatica di quella prima partita giocata accanitamente, è passata con decisione all'attacco evolvendo un potente gioco d'attacco preferibilmente sul rovescio. Essa arrivava così rapidamente a 4-0.

A questo punto, innervosita anche dalla maleducazione del pubblico che allora ruminava nei corridoi ad assistere su un altro campo alla continuazione dell'incontro Drobny-Talbert, la Bossie perdeva due giochi, ma subito si riprendeva, e, agito, andava a tentare un servizio vincente applauditissimo l'incontro e si laureava campionessa d'Italia.

Nella finale del singolare maschile Drobny ha superato in quattro partite l'americano Talbert dimostrando un livello nettamente superiore, almeno come singolare. L'ingleziano si è portato in testa fin dall'inizio arrivando a 5-2. Talbert, che appariva anche emozionato, era stranamente faticoso e si lasciava invadere dal potente servizio di Drobny che, per un numero di palloni smozzate dell'avversario. Sul 6-2 però aveva una bella ripresa che lo portava a 5-4; ma Drobny, sfruttando il suo potentissimo servizio, chiudeva il primo set a 6.

Il secondo set, non molto combattuto, vedeva una netta vittoria di Drobny il quale passava subito a correre per il secondo set, e, quando gli si aveva una bellissima reazione dell'americano, che raggiungeva e superava il rivale arrivando a 4-2 in suo favore. Contrattacco di Drobny, che a sua volta pareggiava, e Talbert, che si era portato in vantaggio per 5-4 subito raggiunto però da Talbert.

I due continuavano così, vincendo i rispettivi servizi, fino al 15 gioco quando Talbert, con un servizio di Drobny e chiudeva poi il set a suo favore nel gioco successivo. Alla ripresa dopo il regolamento ripreso, Drobny non aveva però dif-

ficoltà ad aggiudicarsi il quarto set. Nella prima delle due semifinali del doppio uomini gli americani Talbert-Talbert succedevano con facilità a Irrosora Drobny e Quist.

Nell'altra semifinale i due azzurri Cuccelli-Marcello Del Bello davano vita ad un pregevole incontro col doppio sudamericano misurandosi con la coppia australiano-americana Sidwell-Patty. I due italiani, dopo essersi aggiudicati la prima combattuta partita per 10-8, (avendo sprecato il quarto set per 6-4, nel set decisivo perdevano nettamente la seconda e la terza.

Quando però sembravano ormai spacciati, essi avevano un bellissimo ritorno, che li portava a vincere il quarto set per 6-4. Nel set decisivo le due coppie si alternavano al comando e Cuccelli-Del Bello, sostenuti dall'entusiasmo del pubblico, impugnavano a fondo i rivali facendo anche balenare la speranza di una inattesa vittoria. Ma infine i provati anche dalla dura fatica (quanto abbiamo rimpianto ieri che i due azzurri si siano presentati a questi campionati così ingrassati e poco a posto fisicamente) dovettero cedere alla maggior classe e preparazione degli avversari.

**CARLO GIORNI**

**I risultati di ieri**

SINGOLARE MASCHILE: Drobny b. Talbert 6-4 6-2 6-2  
SINGOLARE FEMMINILE: Bossie b. Curry 6-4 6-2

DOPPIO UOMINI: Talbert-Talbert b. Drobny-Quist 6-2 6-0  
Drobny-Marcello Del Bello b. Sidwell-Patty 6-2 6-2

DOPPIO MISTO: Sidwell-Patty b. Cuccelli-Marcello Del Bello 6-2 6-2



La blonda ANNALISA BOSSIE, vittoriosa ieri al Foro Italico nella finale del singolare femminile contro l'inglese Curry

### ACURA DELLA C.d.L. E DELL'U.I.S.P.

## Le gare del 1° maggio alla Passeggiata Archeologica

Farvono in tutta Italia, da parte delle organizzazioni dei lavoratori, i preparativi per le manifestazioni sportive che - seguendo una indicazione impartita già tempo addietro alla C.G.L.L. - molte Camere del Lavoro hanno voluto promuovere per la festa del Primo Maggio. A Roma, per esempio, d'accordo con la C.G.L.L. il Comitato Provinciale dell'U.I.S.P. ha organizzato una interessante Polisportiva, che avrà luogo alla Passeggiata Archeologica e comprenderà il seguente programma: 1) gara ciclistica ad invito per atleti dell'U.I.S.P.; 2) gara di marcia riservata agli iscritti all'U.I.S.P.; 3) gara di marcia e podismo per amatori, quella politica riservata agli iscritti all'U.I.S.P., quella di marcia riservata ai «terzi serie» della FIDAL ed ai «liberi» dell'U.I.S.P.

Alla C.d.L. di Roma sono già pervenuti numerosi premi di rappresentanza, e fra gli altri quelli dei giornali democratici della Capitale («Unità», «Avanti!», «Paese», «Vita Nuova», ecc.). Per informazioni sulle varie gare rivolgersi al C. Prov. dell'U.I.S.P. (via Sicilia 168-170).

Senza in occasione del 1° maggio il CRAL della Roma Gas organizza una corsa ciclistica per la «Coppa Minelli» e la «Coppa Sindacati Uniti», riservate entrambe alle Società. Alla gara potranno prendere parte tutti i dilettanti e veterani dell'U.I.S.P. in regola con il bollino dell'U.V.I.

Il percorso della gara, che si svolgerà su di un circuito dei più classici, è il seguente: via Ostiense (altezza uscita della S.S. Roma-Gaeta), via di Decima, via dell'Acqua Santa, via Ostiense, via Laurentina, via Ostiense. Il circuito sarà ripetuto 4 volte per complessivi 80 km.

**E' morto ieri a Desenzano il pilota romano Torta**

BRESCIA, 26. - All'ospedale di Desenzano è deceduto nel pomeriggio di oggi il corridore romano Antonio Torta, che era stato ricoverato da domenica scorsa.

Torta, a bordo di una Fiat 1100 partita alle 5.30 per Desenzano, aveva alla guida «Mille Miglia» avendo per compagno un altro corridore romano, il signor Alle. Alle 6.30, nei pressi di Desenzano, si macchiò di un incidente, in cui si macchiò di un fessato laterale. Mentre si stava rialzando, l'auto si ribaltò dall'incidente, la Torta riportava gravi lesioni in seguito alle quali oggi è deceduto.

Mal di testa - Mal di denti  
Dolori periodici - Nevralgie

## CACHET FIAT

il cachet che non fa male al cuore

MOBILIFICIO VIA ESQUILINO 33-34  
**CAROCCI** VIA FARINI 35-37-39

Sala Pranzo «900» radice pioppo e palissandro

L. 95.000

ANCHE A RATE: L. 25.000 contanti e 10 rate mensili da L. 7500

## F L O R A

VIA COLA DI RIENZO DAL N. 277 al N. 289

TESSUTI MODELLO E FANTASIE ESCLUSIVE

SETERIE - COTONERIE - STOFFE PER UOMO

REPARTO BIANCHERIA E TAPPEZZERIA

TUTTO A BUON PREZZO

PICCOLA PUBBLICITA' ANNUNZI SANITARI

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

DOCTOR **ALFREDO STROM**

VENEREE - PELLE - IMPOTENZA

EMORROIDI - VENE VARIOSE

Ragadi - Plaghe - Idrocèle

Cura Indolore e senza operazioni

CORSO UMBERTO, 504 (Piazza del Popolo)

Telef. 61.929 - Ore 9-20 - Festivi 8-13

**ESQUILINO**

VARICI - DROCCIE - RAGADI - EMORROIDI

DOCTOR **ALFREDO STROM**

DOCTOR **ALFREDO STROM**

**Dr. DELLA SETA**

Specialista VENEREE-PELLE

DIFFERENZIALE SESSUALI (15-18, 16-20)

VIA ARENULA, 29 - Piano 1, int. 1

**Dr. P. MONACO**

Cura indolore rapida modernissima

EMORROIDI - VENEREE - GINECOLOGIA

Plaghe - Idrocèle - Pelle - Impotenza

V. SALARIA 12 - Ore 8-20 - Festivi 9-12 - Tel. 862.960 (P. FIUME)

**Dot. YANKO PENEFF**

Specialista Dermatologo

Cura indolore senza operazioni

EMORROIDI - VENE VARIOSE

Ragadi - Plaghe - Idrocèle

VENEREE - PELLE - IMPOTENZA

Via Cola di Rienzo, 152

Tel. 24.591 - Ore 8-12 e 15-20 Fest 8-13

**SCHIAVONE**

OROLOGI SVIZZERI A TUTTI I 10 RATE

SENZA CAMBIALI IN BANCA

ASSICURAZIONE COMPLETA DI TUTTI GLI UFFICI E NEGOZIANTI A PREZZI DA NON TENERE CONCORRENZA

Via MONTABELLO, 88 ROMA

**SAVELLI**

VENEREE - PELLE GINECOLOGIA IMPOTENZA

Sterilità femminile

SANGUE - Miscoscopici

V. SAVELLI, 50

(Corso Vittorio Emanuele II di fronte Cine Augustus) (8-20 feriali) - 8-12 festivi)

## GUIDO TIEGHI RACCONTA LA STORIA DELLA SUA LUNGA DETENZIONE

### Il trasferimento a Marassi in un supplizio di Tantalo: seguivamo il campionato attraverso l'urlo della folla

La «bagna caída», nella cella n. 8 - La solidarietà dei compagni - Un goal alla Mortensen - Dalla «Pro», al Novara

Il nostro gruppo il primo ad andarsene via fu Gallina, destinato alla Nucleo di Torino; poi Oltino ed infine, che furono tradotti ad Ivrea, quindi Rosso ed io prendemmo la via della ruiera, diretti a Genova. Ammanellati come vecchi egostolati in giungommo dopo un viaggio in treno e l'arresto straordinario a notte mattinata del 19 ottobre '49.

Varcammo la soglia delle carceri di Marassi alle tredici. Non era certo la porta che avevo varcato tante volte, ma quella di un carcere, un vero supplizio di Tantalo per me e per Rosso. In compenso potevamo seguire le vicende del campionato attraverso l'urlo delle folle.

A Marassi troammo dei buoni servizi igienici, acqua corrente, gabinetti, e doccia due volte al mese; un vero incontro con la civiltà dopo tanti mesi di sudiumi. Che gioia poter lavarsi, sentire l'acqua scendere sulle braccia, sul viso.

La prima notte cademmo come in letargo e dormimmo dodici ore di fila. C'erano le brandine con un abbiocco di molleggiamento e paghe, accenti e decolati. La cella portava il numero otto, ed eravamo in tre nello spazio di quattro metri per due. Ma, addio football, addio crisi! Il cortile era apparso otto metri per otto, ci stavamo ammassati come acciughe in una cantina di detenuti.

A Marassi mi resi conto di un'altra perdita: la fedele amica «Unità».

A Genova entravano nelle celle solo i giornali sportivi e settimanali in formato piccolo. Impari così a leggere, come se i miei diti, fra le righe, per conoscere una determinata situazione era sufficiente... capovolgere l'informazione dei vari giornali.

**Uno strano trasferimento**

Su questo trasferimento a Marassi continuo a pensare ancora adesso: ho fatto molte congetture per ricostruire i motivi, ma tutto per me è rimasto oscuro. In fondo non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo scopo era questo, debbo dire che non fu raggiunto. Non avevamo neppure i nostri giornali, il tempo di servizi soli. Le celle erano di tutti, ma non c'era nulla di nulla contro di noi, a Vercelli avevamo i familiari vicini, i partigiani, gli sportivi, i lavoratori. Eravamo tutti affiatati. Il trasferimento significava invece disgiungermi dai compagni di Vercelli, forse questo ci voleva? Ebbene, se lo